

zione, la Serbia aveva avuto un grande successo con l'*iradè* col quale il Sultano, nel settembre scorso, ha riconosciuto ufficialmente la nazionalità serba nell'Impero Ottomano. E, certamente, il successo è stato in parte dovuto all'appoggio della Russia. Il riconoscimento della nazionalità serba in Turchia, per quanto a tutta prima possa sembrare soltanto una questione di forma, ha un'importanza grandissima. Finora nell'impero ottomano i cristiani erano tutti o *rum-mileta* (greci) o *bulgar-mileta* (bulgari). Nei *nefus* (registri della popolazione) vi erano solamente queste due divisioni. Da un anno in qua ve n'è una terza: quella dei *serbisch-mileta*: i serbi. Vi sono cioè, ufficialmente anche i serbi, i quali prima non esistevano, e che quindi hanno ora il diritto di aprire scuole e di istituire comunità, ecc. In altri termini con questo *iradè*, è stato posto un'argine alla propaganda bulgara in Macedonia, dalla quale erano assorbiti, per mezzo dell'esarcato bulgaro, anche molti elementi serbi, che non vogliono naturalmente stare sotto i preti greci, amiconi dei turchi. Ad accrescere importanza, a integrare, se così si può dire, l'*iradè* e il successo della Serbia, è venuta, poco dopo, la nota della Russia, nella quale parlando dei comitati macedoni, diceva di essi che, avendo innalzato il vessillo della difesa delle popolazioni cristiane, han però per iscopo di agire a beneficio della Bulgaria in Macedonia, con danno dei legali interessi e delle *giustificate aspirazioni* delle altre popolazioni correligionarie della Russia, i cui interessi *sono per essa altrettanto cari e preziosi*. In questa nota, apparve implicito il riconoscimento dei diritti e delle aspirazioni serbe.

Fino ad ora si è ancora potuto evitare lo scoppio